

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 33
id. semestre L. 18
id. trimestre L. 9
id. mese L. 5

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 50 in quarta pagina cent. 30.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Abbonamenti straordinari al Cittadino Italiano

Apriamo con oggi i seguenti Abbonamenti straordinari:

1.° A tutti i nuovi abbonati, dal giorno del loro abbonamento in giugno, sin al 31 dicembre 1898, si darà il Cittadino per L. 8.
2.° Per due abbonamenti consimili, sole Lire 15.

3.° Per un abbonamento da parte di chi abbia sottoscritto almeno un'azione, Lire 6.

I versamenti debbono essere anticipati. Il miglior modo è servirsi di Cartoline-Vaglia, dirette all'Amministrazione.

4.° Abbonamento mensile. Apriamo anche un abbonamento speciale mensile, per la città, con consegna a domicilio, a sole L. 1,25. Si potrà godere di quest'agevolezza sin a tutto il corrente 1898.

5.° Abbonamenti per un Numero settimanale.

Leggete un po'!

Il liberalismo attuale ha questo di cattivo: esso dà garanzie che non mantiene, giura patti che tradisce, fa leggi che poi calpesta. Egli appare quel che non è, e gli uomini liberi son trattati peggio che dei servi.

Al diavolo il clericale, il neraccio, il gesuita, che scaglia sì velenosi strali contro il liberalismo, salvezza e gloria d'Italia! — ringhierananno i botoli e molossi del liberalismo stesso.

Ma il clericale, il neraccio, il gesuita, è invece il pretobossismo, rossissimo, antigesuiticissimo, Avanti di Roma. E' l'organo di quel socialismo che, figliato dal liberalismo, rinnega il padre, vergognandosi esso stesso.

E l'Avanti giunge ad istituire un confronto tra i liberali liberatori e i clericali tiranni, e riconosce che questi erano i liberali ai fatti, mentre quelli sono i liberali a parole.

Esso scrive nel N. 544:

Il dire — come talvolta si fa — che per avere esempi di forsennata reazione come quella che imperversa ora sull'Italia bisogna risalire alla storia dei passati governi tirannici è veramente un far torto a quei governi.

Innanzi tutto non è possibile dal lato morale un paragone tra il governo di uno Stato libero e il padrone di uno Stato che è sotto la dominazione straniera; e come si può comprendere il più grave eccesso da parte di questo, che usa della propria forza per il proprio vantaggio, così non è ammissibile il più lieve arbitrio da parte dell'altro, che governa in nome del diritto per il bene dello Stato.

Il dispotismo ha questo di buono: non dà affidamenti di nessuna specie. Esso è quello che è: e i servi possono regolarsi. Il liberalismo attuale ha questo di cattivo: esso dà garanzie che non mantiene, giura patti che tradisce, fa leggi che poi calpesta. Egli appare quel che non è: e gli uomini liberi son trattati peggio che dei servi.

Il Romussi, direttore del Secolo, e il Chiesi, direttore dell'Italia del Popolo, e don Albertario, direttore dell'Osservatore Cattolico, scrivevano liberamente nei loro giornali, sicuri dell'affidamento dato loro dalla legge sulla stampa, come la Kuliscioff e gli altri socialisti facevano pubblica professione delle loro idee e appartenevano a circoli politici per l'affidamento che dava loro la legge sulle associazioni...

Ed ecco che ad un tratto interviene lo stato di assedio, tutte le leggi non contano

più nulla, e, questo non bastando, un tribunale militare condanna tutti per capi d'accusa riguardanti fatti i quali quando furono commessi non erano considerati reati...

Ma a che punto volete voi risalire della storia per ritrovare esempi di questo genere? Vorrete voi confrontare i disordini recenti di Milano, per i quali è ormai sfumata ogni idea di complotto e che si riducono a un moto impulsivo di malcontenti, con le cinque giornate, nelle quali scoppiò vera e propria rivolta, lungamente organizzata, e iniziata con l'uccisione di una sentinella? Vorrete voi ammettere che il governo italiano doveva dare ai disordini di Milano (vi sono sempre incancellabili le fotografie istantanee degli insorti sulle baricate), nei quali un solo soldato fu ucciso, la stessa gravità, la stessa importanza, che, dal loro punto di vista, avevano ragione gli austriaci di dare alla rivoluzione scoppia allora in nome della libertà e della patria italiana?

E qui l'Avanti passa a dire dei Papi, ed il raffronto è ben umiliante, e schiacciante, per gli impostori del liberalismo. Dice dunque il giornale socialista:

Passiamo ora al governo papale. Nel 1867 accadde in Roma quei tumulti rivoluzionari nei quali perdettero la vita Giordano Bruno e altri.

Ed egli sollevò la pregiudiziale che un tribunale eccezionale non poteva giudicare su fatti antecedenti alla sua costituzione. Gli ufficiali che componevano il tribunale accolsero la tesi, e si dichiararono incompetenti. Era precisamente il caso dei condannati di ieri dal tribunale militare di Milano, con la differenza... che quelli di Milano non avevano niente a che fare con la insurrezione avvenuta. Epperò io seguito a dire: Non facciamo confronti: i confronti sono sempre odiosi...

Ci pare che i liberaloni facciano qui una gran meschina figura. Ma una più, una meno, per loro non importa, purché possano seguitare a ripetere le fossilizzate calunnie contro i... tiranni! A detta di Caino, Abele era... assassino.

Le terribili congiure clericali!

Il Tribunale di guerra a Firenze doveva giudicare sabato quattro sacerdoti, stati accusati come sovversivi, nemici della patria, perturbatori delle coscienze, distributori delle pericolosissime immagini del Papa, e chi ne ha ne metta. Due erano tra quelli cui il ministro (già ex) Bonacci, smanioso di sfogar la sua bile massonica, aveva sospeso l'assegno e l'utenza della casa parrocchiale. Sfilarono 35 testimoni, fra cui il colonnello Mani di stato maggiore, e tutti li affermarono fior di sacerdoti, incapaci di predicar contro le istituzioni (mentre i loro stessi persecutori le discreditano e calpestano). Il Pubblico Ministero medesimo ne chiese l'assoluzione, che il Tribunale accordò immediatamente.

Ma perchè si arrestano ottimi, innocenti sacerdoti, senza nessun positivo indizio a loro carico? E chi restituirà loro l'onore che una stampa mangiapreti si cacciò sotto i piedi, senza che ora si curi di render loro buona testimonianza?

I preti sono: Giuseppe Mariani, d'anni 50, in Monterchi; Pietro Orducci, d'anni 60, in Piancastagnaro; Pietro Selmi, d'anni 30, economo spirituale a Pontetetto; Dicomani Dante, economo spirituale a Santiacopo di Livorno. Gli ultimi due erano stati privati dell'assegno e perfino della casa, in seguito a zelantissima, quanto arbitraria applica-

zione d'una illegale circolare riservata mandata dal massonissimo Bonacci ai procuratori generali, invitandoli a sorvegliare il clero delle campagne, allo scopo che il Ministero possa essere sollecitamente informato « se la condotta del clero avente cura di anime sia non solo in contravvenzione alle leggi vigenti, ma sia tale da giustificare provvedimenti amministrativi, come sospensione di benefici, prebende, congrue, ecc. »

SCANDALI... IN EXTREMIS

Il restauratore della morale, il gran Cavone Rudini, invidioso delle glorie crispine anche in fatto di favoreggiamenti dei suoi servitorelli, ha voluto emularlo, con promozioni in extremis addirittura scandalose. Al brevissimo cenno datone sabato aggiungiamo questi altri dati.

La Corrispondenza politica uscì colle seguenti notizie:

« Ieri abbiamo annunciato la nomina del cav. Verdinois, del cav. Carafa di Noia e dell'ing. De Gregori al Consiglio di Stato; oggi possiamo dare qualche gustoso particolare in proposito. Il cav. Edoardo Verdinois salta, con questa nomina, 7 suoi colleghi a L. 4000, 7 capi-sezione a L. 4500, nel ministero; 85 consiglieri e sotto-prefetti di seconda classe nell'amministrazione provinciale; in complesso 99 funzionari.

« Il cav. dott. Carlo Carafa di Noia, con questa nomina, evita l'esame di promozione alla carriera superiore, che i suoi colleghi dovranno dare, e salta 174 colleghi segretari di prima classe, 85 consiglieri di quarta classe, e così 259 funzionari. E da L. 2500 passa a 4000.

« Non è a dire se fra gli impiegati del ministero dell'interno sia vivo il malumore, nè meno forte è fra gli impiegati di segreteria al Consiglio di Stato.

« Il cav. Verdinois, come abbiamo annunciato, passa segretario di sezione al posto del cav. Scarpis, il quale va a riposo per ragioni di salute, colla pensione su ventisei anni di servizio e con altri compensi, si dice, dati o promessi, fra cui vuoi siavi una commenda con relativa prebenda. Ora questo riposo per ragioni di salute è una scusa, godendo lo Scarpis di ottima salute, essendo un appassionato ciclista, e in età di poter prestar servizio almeno per altri quindici anni. Ma un consigliere di Stato, che si è interessato assai della faccenda, si è adoperato, dicono, per procurargli la firma della fede occorrente. »

Era si detto che lo Scarpis era destinato ad Udine, come consigliere delegato alla prefettura, e poi fu annunciato il gran bisogno di riposo.

Di quel numero della Corrispondenza politica Rudini fece comprare e distruggere tutte le copie possibili!

A proposito del De Gregori, avvocato, genero del defunto Brin, che si trovava nel gabinetto come uno straordinario e senza aver mai appartenuto all'amministrazione, sarebbe stato anch'esso nominato segretario al Consiglio di Stato, a 4000 lire, e già si invocavano dagli uffici alcuni precedenti. Ma all'ultima ora pare che alla nomina del De Gregori, apparsa, com'era, veramente eccessiva e per troppi riflessi ingiustificata, si sia rinunciato. « Di altre nomine, si va parlando (dice il Fanfulla), come si va parlando di un numero strabocchevole di onorificenze (si parla di 185 nuovi cavalieri!), di cui sarebbero già in pronto per la firma i decreti. E così parlando si fanno dei commenti molto gravi e dei raffronti con precedenti Ministri, che, cadendo, nulla fecero di simile, raffronti dei quali pur troppo gli antichi amici del marchese Di Rudini non possono non sentire vivo il rincrescimento. » Che burlone quel Fanfulla! E che caro quel di Caccamo!

Il dep. Santini ha presentato una interrogazione per sapere quali criteri sieno stati seguiti nel nominare cavaliere della Corona d'Italia il figlio di un noto — ah! troppo noto — deputato. Quell'egregio figlio... di papà ha ricevuto la croce per meriti agrari ed ha... diciassette anni. Più che aver un po' ingrassato i campi, cosa mai può aver fatto?

UN PLEBISCITO

Per il liberalismo italiano il plebiscito è il non plus ultra delle prove, è la tessera del diritto, è l'oracolo popolare, e quando non si sa qual altro argomento addurre ecco venir in iscena il plebiscito come cannone Krupp che sbaraglia ogni avversario.

Ebbene, noi siamo oggi di fronte ad un plebiscito vero, leale, spontaneo, pronunciato dalla stampa d'ogni colore sulla sentenza del tribunale militare di Milano contro i giornalisti. E' un plebiscito tanto più importante quanto più c'è voluto di coraggio per compierlo, — essendoci ci troviamo in momenti sommamente critici, in cui l'espore il proprio parere può essere pericolosissimo, a sottolineazione della libertà di pensiero e di Stampa, — e quanto più diverse sono le fonti donde un tale plebiscito deriva.

E' il plebiscito del giornalismo italiano, al cui valore non detraggono certo le stonature di pochissimi giornali, quali la Gazzetta di Venezia, la Gazzetta di Treviso, il Friuli (pel quale è sporcizia la libertà di pensiero, d'associazione, e così via, se non può farne un monopolio per sé e suoi), e qualche altro giornale, infinitamente più cosacco dei cosacchi.

La rassegna dei partecipanti al plebiscito sarà piuttosto lunga, e richiederà parecchi giorni prima che sia condotta a termine, ma questa lunghezza medesima contribuirà tanto meglio a renderlo più attendibile e irrefutabile.

Aggiungiamo dunque altri giudizi di giornali, d'ogni fede politica, a quelli che abbiamo recati sabato scorso. Li riportiamo come ci vengono sotto mano.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

Come cattolici oggi non ci resta che confortare colle nostre preghiere il valoroso difensore della causa di Dio e della sua Chiesa. Come cittadini di uno Stato retto da libere leggi, ci resta però ancora una parola da aggiungere. La giurisprudenza ritiene sottratte alla Cassazione pressochè tutte le questioni, anche di forma, concernenti i giudizi dei tribunali militari. Una però ve n'ha sulla quale la Cassazione si è già pronunciata, a proposito di una sentenza del Tribunale di guerra di Massa e Carrara: quella della competenza. Ora noi abbiamo fede che la Cassazione, dove siedono magistrati altissimi e di eccezionale dottrina, vorrà accogliere il ricorso che i difensori presenteranno contro la sentenza del Tribunale di guerra di Milano per incompetenza. E in verità, senza ricordare che l'autorità giudiziaria ordinaria non ha creduto procedere per molti tra i fatti che hanno servito di base all'accusa, e che parecchi di questi fatti erano articoli di giornali, per i quali va applicata la legge sulla stampa, la quale, essendo legge speciale, per principio sovrano di diritto ha la preferenza sulle leggi d'ordine generale, e senza ricordare questo ed altro, il giudizio del Tribunale di guerra si è occupato non solo dei fatti avvenuti dopo la proclamazione dello stato di assedio od immediatamente precedenti ad esso, ma di altri fatti e ancora successi molto tempo prima. Per soffermarci al solo Albertario, la motivazione della sentenza, come ci è telegrafata da Milano, è nell'Osservatore Cattolico, con articoli violenti ed ironici egli distoglieva il clero dalla sua missione, diffondendo l'odio alle istituzioni. Or è credibile che tutto ciò egli abbia fatto nei giorni immediatamente precedenti ai torbidi in modo che questa sua azione abbia avuto rapporto immediato coi torbidi stessi? O piuttosto non appare da quella stessa motivazione come il Tribunale di guerra abbia inteso giudicare tutta l'opera di Albertario nel suo giornale? Ma in tal caso come poteva il Tribunale di guerra ritenersi competente ad una simile investigazione? Gli è perciò, ripetiamo, che noi abbiamo fiducia che la Cassazione vorrà annullare la sentenza del Tribunale di guerra di Milano, e crediamo di avere in ciò concordi tutti coloro che riconoscono nelle leggi il palladio della libertà e dei diritti dei cittadini. (Difesa di Venezia.)

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

« Comprendevano i lettori, anche se non spendiamo molte parole, il profondo dolore che ci opprime in questo penoso momento, e che essi che tal dolore provano certamente al pari di noi. Avevamo creduto diverso l'esito del processo: ce lo avevano fatto sperare le concordi deposizioni dei testi, la splendida e stringente arringa del difensore.

forza però la speranza che in sede superiore gli sia resa piena giustizia: questo è anche il voto nostro ardentissimo. (Eco di Bergamo.)

Le candidature protesta

Nei circoli radicali e socialisti già si parla di portare nelle prossime elezioni le candidature dei condannati dai tribunali militari, compreso Don Albertario, che si vorrebbe portare addirittura nel primo collegio di Roma. (Ecco il magnifico risultato di condanne contro le quali insorge la coscienza pubblica) — (Adige, in un telegramma da Roma. Le parole tra parentesi son dell'Adriatico.)

Baraonda parlamentare e ministeriale

Sabato uno, sabato otto, domenica... nove. Nove giorni dalle dimissioni di Rudini e colleghi, e... Rudini e colleghi seguitano a comandare a bacchetta, infischandosi del Parlamento, del paese, e del resto. Nove giorni, e dopo le chiamate e richiamate di Finali, Visconti Venosta, Pelloux, dopo gli affiatamenti con Sonnino, Saracco, Baccelli, e compagnia, siamo all'un via uno. E ciò mentre non mai come adesso c'è stato bisogno d'un governo, e governo serio, di fronte a tanta anarchia in alto e in basso, mentre ci son tutti i bilanci da discutere, questioni gravissime che esigono soluzione urgente, malcontenti che continuano, sospensione e addirittura violazione di leggi, una baraonda da cima a fondo.

E tra questi ministri dimissionari che straffanno e sopraffanno c'è un Bonacci, mandatario della Massoneria, di quella Massoneria che lo stesso primo ministro affermò illegale e pericolosa.

Ma dove ci si conduce? Dove si va? Son queste le lezioni che si ricavano dai recenti disordini? E' questo il modo per impedire che si ripetano? E' così che si combatte l'anarchia? Si dirà che ci hanno colpa anche qui le Associazioni clericali... discolte, i preti... imprigionati? O sta a vedere ch'è un effetto delle immagini del Papa, valorosamente assali e sconfitte, a compenso delle vergogne africane?

Il corrispondente romano del Cittadino di Genova, come molti altri, vedono in ciò la zampa del bulo di Caccamo, che ubbriacato dalla libidine del potere (non è, del resto, il solo), vuol restar al timone, a costo che vadano a picco e in fondo al mare tutti i poveri Insassen (la parola passaggieri è troppo impropria), ossia gli italiani.

Visconti Venosta, — secondo che narra il corrispondente del Cittadino, — dopo essersi schermato in tutti i modi, aveva aderito alle sollecitazioni della Corona a due condizioni: che potesse chiamare nel nuovo ministero il Sonnino, e che gli venisse assicurato l'appoggio di Rudini. La Corona nulla aveva contro Sonnino, e perciò la prima condizione non includeva una difficoltà, poichè quanto al consentimento del Sonnino non era il caso di dubitarne. La difficoltà grande, la difficoltà insormontabile era, ed è tuttora, l'appoggio di Rudini.

Rudini del Sonnino non vuol sentir parlare, fino al punto di aver dichiarato al re che l'incarico dato a Sonnino lo riterrebbe come uno schiaffo dato a sé. « Quanto al re, per verità io credo che ormai delle pretese di Rudini ne abbia fin sopra i capelli, e lo lascierebbe gridare a sua posta; ma Visconti Venosta deve fare i conti colla Camera, ed egli non è uomo da presentarsi oggi con un ministero nuovo per essere rovesciato domani. Ora, se egli non si assicura il favore del gruppo rudiniano, che è il più forte, come può sperare una maggioranza? Il gruppo capitanato da Sonnino è troppo poca cosa, e, sia pur rafforzato dal gruppo Giolitti, non può tener testa ai rudiniani coalizzati coi zanardelliani e coll'Estrema Sinistra. »

Del resto Giolitti si è aggregato a Zanardelli. E intanto vediamo Rudini offrir il braccio al suo genio malefico, alla causa principale delle sue attuali vergogne, al protettore dei socialisti, piuttostochè sacrificare stupide antipatie.

E' uno spettacolo nauseante, e ne abbiamo la riprova che Rudini, disposto per suoi capricci a mandar alla malora il paese, è ostinato nell'autolatria, nell'arbitrio, nell'illegalità, deve accagionar sé stesso come causa prima dei disordini avvenuti e da lui con tanta ferocia fatti punire.

Alcuni attribuiscono la cristallizzazione della crisi a pretese di Sonnino, pel portafoglio degli interni, mentre il re lo destingerebbe per Pelloux. E' una fiaba come un'altra. La rudiniana Italia prosegue ad invocare Zanardelli, piuttosto che Sonnino o Saracco, ed a voler influenzare la Corona.

1) Dopo scritto questo articolo, giunse notizia della chiamata di Pelloux, ma lo lasciamo stare, perchè sempre sintomatico.

Un'altra del Caccamese?

Il corrispondente romano della National Zeitung di Berlino, che è notissimo deputato italiano, le comunica le seguenti notizie intorno ai fatti che precedettero le dimissioni di Rudini. Allorchè Rudini cominciò

a sentirsi meno sicuro, si consultò con Sonnino, che lo consigliò dimettersi subito.

Di Rudini, irritato, avrebbe risposto: « Non mi dimetterò. Nessuno può cacciarmi, nemmeno il re, perchè mi opporrei. »

Nella susseguente seduta di ministri il Ministero decise, con 7 voti contro 3, fra cui quello del guardasigilli, di proporre al re un colpo di stato nel vero significato della parola e conformemente alla proposta di Cappelletti, ministro degli esteri. Il re avrebbe dovuto aderire acché, senza consenso della Camera, il bilancio avesse forza di legge. Ma quando Rudini avanzò al re tale proposta, ricevette una risposta molto secca, se non quasi bruta:

« No, questo nol farò mai. »

Il re avrebbe così congedato Rudini. In seguito a questo fatto si rese inevitabile la crisi.

Non possiamo garantire l'esattezza di ciò che dice la National Zeitung, ma da Rudini e da un Bonacci, così titubanti del potere e del prepotere, si può aspettarci di tutto.

La Frankfurter Zeitung narra le stesse cose, con commenti che non possiamo riprodurre.

Il Papa all'Arcivescovo di Torino nelle feste della SS. Sindone

Diamo la traduzione italiana d'un Breve inviato da S. S. all'Arcivescovo di Torino.

LEONE PP. XIII

Venerabile fratello, Salute ed Apostolica Benedizione.

I tristi fatti per quali i nemici della quiete pubblica hanno testè sconvolto e turbato l'intera Italia. Ci hanno addolorati profondamente, non solo perchè fu tolta la sicurezza dei cittadini, ma ancora perchè nei medesimi si volle temerariamente cercare pretesto a crescere le ostilità contro la Religione Nostra Santissima.

Abbiamo tuttavia sentito grande conforto per la lettera che tu Ci hai indirizzata insieme col Venerabile Nostro Fratello l'Arcivescovo di Vercelli, colla quale Ci avete manifestato con quanta frequenza i cattolici di ogni parte siano accorsi a venerare la Sacrosanta Sindone di Gesù Cristo, e con quale ardore e in quanti modi siano date pubbliche testimonianze della fede fortemente scolpita negli animi. E' invero da tali argomenti di fede e di pietà viene nutrita la speranza che il benignissimo Iddio voglia concedere alle genti italiane tempi migliori. Poichè egli è invano che si lavora per ottenere la concordia quando si trascura la Religione, senza della quale è gioco forza venga meno ogni giustizia, e sia misconosciuto ogni diritto. Quà tendono, a vero dire, le nostre esortazioni, e perchè una tal verità venga altamente da tutti conosciuta, per l'amore che portiamo alla Nostra patria. Noi facciamo al Buon Dio continui e supplichevoli istanze, a te intanto ed all'Arcivescovo di Vercelli, in segno di speciale benevolenza, auspice dei doni divini concediamo con grande amore l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro, il 13 giugno 1898, nell'anno vigesimoprimo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Su e giù per l'Italia

A Torino si commemorarono le battaglie di Solferino e S. Martino e si scoprì una lapide per Carlo Alberto. Grande sfarzo... e sforzo, tutto ufficiale.

— Dicesi che presto saran fatti senatori i generali Heusch e Baldissera, commissarii militari (un dopo l'altro) a Firenze.

— L'Avanti si dice in grado d'assicurare che « i capi-gruppi del partito clericale intransigente stanno per fondare una vasta associazione clericale, la quale raccoglie le file dei discolti Circoli cattolici di Roma. E aggiunge vari particolari, vantandosi d'essere ben informato. Tanto ben informato che, essendo in Roma, i talenti dell'Avanti ignorano che i Circoli cattolici di città non furono sciolti. Le grandi informazioni furono ricamate sulle sistematiche ciancie della Frankfurter Zeitung, naturalmente senza neanche capir mediocrementemente il tedesco.

— Come già annunciammo, sabato gli uffici della Camera esaminarono la domanda di autorizzazione a procedere contro Amilcare Cipriani e contro Giorgio Chiozza gerente del Vessillo di Sant'Eusebio di Vercelli per offese alla Camera, contro Bertesi per apologia di reato, contro Rondani per contravvenzione alla legge di P. S. e oltraggi ai RR. Carabinieri, contro Bissolati per diffamazione ed ingiurie. La domanda contro Cipriani, già presentata il 19 aprile, riguarda frasi contenute in una lettera indirizzata ai suoi elettori di Livorno; la domanda contro il Vessillo riguarda un articolo del 16 aprile 1898, in cui consideravasi lo Statuto come una macchina vecchia e logora, da gettar nel ciarpane (e non è quello che han fatto e fanno Rudini e Cia?) La domanda contro Bertesi si riferisce a parole dette da Bertesi in un caffè di Carpi, a lode di soldati che non avean voluto sparare contro la popolazione. La domanda contro Rondani è

per aver tenuto una conferenza senza il solito preavviso; si aggiunge l'oltraggio a un carabinieri. La domanda contro Bissolati è per querela privata contro una corrispondenza pubblicata nell'Avanti. Gli uffici deliberarono non doversi accordare la domanda contro Bertesi e Chiozza; diedero mandato di fiducia per Bissolati, e si manifestarono favorevoli ad accordare l'autorizzazione per Rondani.

— Si disse che Mons. Bonomelli era stato scoppo a pontificalibus. Il Corriere della Sera fa dire al Prelato le parole: « La sospensione di un vescovo senz'altro preceduta da un processo. » Non crediamo che Mons. Bonomelli abbia detto ciò, perchè... ha prove del contrario.

— A Milano è inscenato al Tribunale militare un altro processo. Gli accusati (d'aver incendiato due carrozze d'un tramway interprovinciale) sono 60, di cui soli 4 son quarantenni, e ben 30 inferiori ai 20 anni. Pure veagono considerati come anarchici del peggior stampo. Si rifletta, in ogni caso, che vengono dalle scuole modernissime, e nessuno da scuole di preti.

— Il ministro del Tesoro ha constatato che i dieci milioni preventivati per le spese incontrate in seguito agli ultimi avvenimenti sono insufficienti, e che occorrono altri cinque milioni. Egli intende portare la questione nel Consiglio dei ministri... dimissionari.

Zibaldone estero

Prosegue lo sciopero dei minatori a Cardiff (paese di Galles).

— Settantamila scolari e scolare sfilarono in corteo, a Vienna, davanti all'imperatore austriaco.

— L'ammiraglio Bettolo si imbarcò per Candia sabato.

— A Parigi fu giustiziato il bergamasco Carrara (d'Albino), che assassinò un fattorino del Comptoir d'Escompte.

— L'inchiesta militare a cui fu sottoposto l'ex-deputato ebreo Reinach, — Parigi, — per un articolo circa il processo Dreyfus, pubblicato prima dalla National Review e poi dal Siecle e ritenuto diffamatorio per lo stato maggiore dell'esercito francese, sta per far nascere nuovi pasticci, e questi porteranno sempre più in lungo le agitazioni provocate da questo affaraccio Dreyfus. Il Reinach in sua difesa comunicò ai giornali una lettera scritta da un redattore della National Review di Londra. Questo documento è di grandissima importanza e leverà gran rumore. Nella lettera si afferma nel modo più esplicito che un addetto all'Ambasciata tedesca, colonnello Schwarzkoppen, del quale già si è parlato, pagava mensilmente al comandante Esterhazy duemila franchi. Si aggiunge che alcuni giornali esteri sono in grado di pubblicare i fac-simile dei documenti venduti da Esterhazy alla Germania, e che lo faranno. — Dietro procedimento militare, l'ex-deputato barone Reinach è stato revocato dal grado di capitano della milizia territoriale.

— Il generale russo Khomaroff, direttore del giornale Sviet, ha aizzato contro di sé i giornali austriaci coll'ufficioso Fremdenblatt a la testa. Come dicemmo a suo tempo, egli era ospite della città di Praga, in occasione del centenario della nascita di Francesco Palacky. Causa degli sdegni degli austriaci fu un discorso da lui pronunziato al Congresso dei giornalisti slavi, quivi radunati discorse in cui proclamò la necessità di una lotta comune di tutti gli Slavi contro i Tedeschi, recando agli Czechi, ai Polacchi, ai Croati, ai Serbi, l'assicurazione dell'amicizia della Russia. « La vostra causa è la nostra, — disse il generale, — è quella dello slavismo alle prese col germanismo, e non mai noi Russi permetteremo che sia commessa un'ingiustizia contro gli Czechi. » Tali ed altre simili parole produssero assai spiacevole impressione nelle sfere governative, come intese a soffrire nel fuoco delle civili discordie, già tanto intense e pericolose, nella Boemia, da sospendere, almeno momentaneamente, tutta la vita costituzionale in Austria. Il discorso del generale Khomaroff ha suscitato risentimenti anche a Berlino. Il Khomaroff dovette fuggire più che andarsene. Si son fatte rimostranze presso il governo di Pietroburgo.

— Diamo alcuni schiarimenti sull'origine del conflitto fra Albanesi e Montenegrini, che inquieta non poco il governo di Vienna, e che suscita vivaci commenti anche a Pietroburgo: Di là dal confine montenegrino, verso l'Albania, vive un popolo, di circa 18,000 anime, in un gruppo di villaggi, di cui è capoluogo Berana. Questo popolo, che oggi ha sotto le armi quanti sono atti a portarle, circa 6000 uomini, combattè nell'ultima guerra turco-montenegrino-russa del 1876-78 a fianco dei Montenegrini per la propria indipendenza; senonchè il trattato di Berlino lo mantenne sotto l'impero ottomano. Da quel di questo popolo, chiamato dei Vasjedici, non ha cessato un momento dall'aspirare all'annessione al Montenegro, di cui per lingua ed origine si sente figlio. Nei passati anni, e pochi giorni prima dell'insurrezione di Berana, numerose deputazioni andarono ad implorare

protezione dal principe Nicola. Pochi giorni fa, essendo state rapite dagli Arnauti (Albanesi maomettani) due ragazze cristiane, e rimandate a Berana in miserevole stato, avvenne lo scoppio da tanto tempo represso. Risaputosi il fatto, fu un urlo d'indignazione. Le campane suonarono a storno, e in men di un'ora 500 uomini erano in armi alla ricerca dei rapitori delle due ragazze. Scovati, — erano in dieci, — vennero fatti a pezzi, tanto era il furore che infiammava i vendicatori! La notizia si diffuse tosto nei villaggi, e da ogni parte la popolazione si levò in armi contro gli Arnauti. Si combattè per tre giorni, fino a che gli Arnauti, ordinatisi in un esercito di 20,000 uomini, ebbero il sopravvento. Allora i fanatici musulmani invasero i villaggi cristiani, mettendo tutto a soqquadro, saccheggiando e incendiando ben nove paeselli. Marcirono poi in massa verso Berana. Da ogni parte fuggono i cristiani verso i confini del Montenegro. Finora vennero raccolte 364 famiglie cristiane sfuggite all'eccidio. I fuggiaschi narrano cose orribili. Il numero dei cristiani trucidati nei villaggi incendiati si fa ascendere a qualche centinaio. Di fronte a questi fatti il Montenegro rinforzò i confini con circa 4000 soldati e con due batterie di cannoni a tiro rapido. L'acquisto di Berana da parte del Montenegro farebbe uno strappo di più al trattato di Berlino, che tanti ne ha già sofferti, e perciò l'Austria-Ungheria se ne preoccupa. Vi sono, però, nella penisola dei Balcani, tanti elementi in contrasto cogli articoli del trattato di Berlino che da un momento all'altro possono mandarò a cat'fascio.

Dalla Provincia

Arta

Grave disgrazia. — Un ragazzino, certo Giovanni Della Schiava, settenne, cadde in un precipizio, riportando varie e non lievi ferite, per le quali trovasi ora istato gravissimo.

Gagliano

Un vecchio coraggioso. — Una bambina di tre anni, figlia di certi Miani, cadeva in una fossa aderente alla scuola. Sarebbsi certamente annegata, se il sessantatrentenne Vincenzo Boezi non si fosse slanciato in suo soccorso.

Manzano

L'infanzia disgraziata. — Un bambino, Giuseppe Zucco, sfuggito alle vigilanze della madre, annegava in una vasca d'acqua.

Pinzano

Voleva festeggiare S. Luigi. — Certo Luigi Fabris, entrato a mezzo di chiave falsa nella cantina del sig. Rizzolati Gio. Batt., mediante un tutto di gomma estraeva da una botte mezzo ettolitro di vino, del valore di L. 40. Arrestato, confessò il furto e restituì il vino.

Pordenone

Arresto. — Dai carabinieri venne arrestato certo Pietro Bandoliso, venditore girovago di Venezia, siccome persona sospetta. Gli venne trovato indosso un martello. Dovrà rispondere inoltre di oltraggi ai carabinieri, in caserma.

— Asino che morde. — Venne medicato all'Ospedale per una morsicatura avuta da un asino, il messo comunale di Valloncello. Anche gli asini son diventati antropofagi?

Reana

Promettono bene. — Vennero denunciate Carolina Morandini d'anni 13 ed Angela Turchetti d'anni 12, imputate di aver rubato a Gio. Battista Tonello la somma di L. 460, consistente in tanti marenghi.

COSE DI CASA E VARIETA' DIARIO SACRO

Martedì 28. — S. Leone Papa. — Vigilia a tutto olio.

Fiere e Mercati della Provincia

Martedì 28. — Martignacco

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Telemio

Table with 4 columns: Date (26-6-1898), Time (ore 9, ore 15, ore 21), and other meteorological data.

26 Temperatura massima all'aperto 27.0 minima 16.4

27 Temperatura minima all'aperto 15.8 minima 16.4

Tempo probabile: Venti deboli e freschi meridionali. — Cielo coperto con qualche temporale.

Bollettino Religioso

S. E. R. ma il nostro Arcivescovo in questi due ultimi mesi fece la visita Pastorale delle Parrocchie della Forania di Udine

situata a mezzogiorno. Sappiamo che dappertutto il venerato Pastore fu accolto coi saggi della gioia più sincera e del rispetto più profondo.

La parola di pace, che affettuosa usciva dal labbro ispirato di S. E. fu dovunque ascoltata con vivo interessamento e religiosa attenzione.

In una parola, Clero e popolo sono rimasti soddisfattissimi della visita del loro superiore Diocesano, il quale ha lasciato in tutte le parrocchie il più caro ricordo e la più dolce impressione.

La prima Comunione di fanciulli e fanciulle nella chiesa dell'Istituto Renati, sotto gli auspicci di S. Luigi, non poteva aver esito più devoto e commovente, massime nei momenti in cui il R.mo Direttore dell'Istituto pronunciò parole da cavar le lagrime.

La messa solenne celebrò Mons. Parroco delle Grazie, il quale pure nella funzione vespertina dinanzi ai 150 giovinetti delle 2 sezioni parlò con molta chiarezza ed opportunità della prima e dell'ultima Comunione di S. Luigi.

Sporcizie

Dal Friuli di oggi, 27 giugno:

Un altro febricitante è il reverendo collega Direttore del Cittadino Italiana, cui sono venuti « i brividi » leggendo una nostra corrispondenza da Gemona, nella quale erano chiamate « sporcizie » certe cose clericali. Ottimo in questi casi è un the ben caldo, magari con un gocciolino di cognac, e noi ne raccomandiamo l'uso al reverendo collega. Cerchi però il Cittadino di non esser così sensibile in avvenire, perché tanto « i brividi » noi non lascieremo sempre ai nostri corrispondenti piena libertà di enfiare le cose coi loro nomi.

Chi ha letto nel Cittadino di sabato le sporcizie del Friuli, e del suo degno corrispondente, giudicherà ancor una volta a quali cose e persone il nome di sporcizie in realtà convenga. Via puzzone! dicono i Romani. Agli ingiurati far il loro dovere!

Sconvenienze

La Patria del Friuli, nei suoi resoconti dei processi o di fatti di cronaca riporta perfino le bestemmie degli imputati o dei testi. Ci pare che, con tutta l'ostentazione di voler essere fedeli ed esatti, il buon senso vorrebbe si omettessero tali sconvenienze.

A proposito di processi. La Patria di oggi ha 12 colonne, dicono dodici, sul povero processo Penzi. A questo si sacrifica tutto. Bel modo di far i giornali, per dinciabacco!

Consiglio comunale

Ecco gli oggetti che si tratteranno alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale venerdì 1 luglio:

In seduta privata

I. Nomina dell'ingegnere municipale aggiunto e dell'applicato alle fabbriche.

II. Conferma per un sessennio di un insegnante nelle scuole urbane.

III. Istanza di un maestro e di tre maestre per concessione anticipata di aumento sessennale.

Il Gonfalone di Ariis

I cattolici cominciano ad avere piena ragione, o piuttosto si comincia a riconoscere che l'avevano e l'hanno.

Com'è noto, era stato sequestrato il gonfalone della parrocchia di Ariis, ancor dopo che dallo stesso erasi tolta ogni allusione al discolto Comitato parrocchiale: Ora, dietro istanza fin d'allora formulata da quell'egregio Parroco, lo si è restituito benché a condizione di non rinnovarvi la scritta: Comitato parrocchiale. Ma questo non toglierà che il gonfalone rappresenti la fede dei parrocchiani di Ariis, i quali una volta di più si sentono crescere in cuore la venerazione e la riconoscenza per lo zelante loro Pastore.

Ecco la Nota Prefettizia, in data 17 giugno, comunicata dal Municipio di Ariis al R.mo Parroco in luogo:

Ufficio di P. S. Udine, 17 - 6 - 1938.

N. 408 - 1.

Don Angelo di Tomaso Parroco di Ariis ha fatto istanza per ottenere la restituzione del Gonfalone stato sequestrato il 5 sudd. presso il pittore Zara Giovanni, siccome appartenente al discolto Comitato Parrocchiale.

Prego la Sig. Vostra di significare al detto Parroco che sono disposto ad accogliere la sua istanza per la restituzione del gonfalone, purché sia prima accertato in di lui presenza, o di persona munita di credenziali per rilevarlo, che non vi siano sopra emblemi o scritti allusivi al discolto Comitato Parrocchiale e se vi sono dovranno togliersi.

Il Prefetto

firmato Prenzolini

Un complimento al « Cittadino Italiano »

La Libertà di Napoli, uno dei più importanti giornali catt. d'Italia, diretta dal ch.mo marchese Gabriele De Felice, che è valente letterato, e fratello della tanto compianta Vincenzina De Felice vedova Lancellotti, coglie l'occasione d'una citazione fatta dal Cittadino Italiano per aggiungere queste parole:

« Ed a proposito del Cittadino di Udine, ripariamo un errore involontario d'omis-

sione, riferendo che la direzione di quell'Eccellente giornale, lasciata dal chiarissimo Mons. Giovanni Dal Negro, è stata assunta da Don Giansevero Uberti, antico e provato pubblicista cattolico, che ci onora della sua amicizia da gran tempo e del cui valore abbiamo carissima testimonianza in giornali poderosi da oltre tre lustri. Auguri iratermi all'ottimo giornale ed all'illustre suo direttore. »

Ringraziamo vivamente l'ill.mo marchese De Felice per tanta cortesia, perdonandogli le iperboli, dovute alla sua troppa bontà. E da parte nostra ci gioiamo di questa occasione per porgere a lui auguri cordialissimi e vivissime congratulazioni per le nozze che fra poco egli stringerà con una gentilissima signorina della più distinta aristocrazia napoletana. Il Signore benedica e renda veramente felice la degnissima coppia!

Tassa di esercizio e rivendita

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata la Matricola principale dei contribuenti la tassa d'esercizio e rivendita 1898 e suppletiva 1897 a termini degli art. 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla, e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i crediti reclamati.

I reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filigranata da Cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Ai cortesi enimmisti

Nell'enigma sillabico di sabato è stata omessa una sillaba, re. (Che l'autore sia un anarchico?) Oltre ciò all'autore è venuto uno scrupolo, che non gli ha lasciato requie né ieri né oggi. Egli non ha dato nessuna indicazione, neppure alla lontana, di ciò che potrebbero essere le 12 parole da trovare. Oggi si presenta a chiedere umilissime scuse, e coi seguenti quindici sdrucicoli dà una qualche idea in proposito, avvertendo che queste indicazioni riguardano le parole non nell'ordine numerico, ma nell'ordine alfabetico delle rispettive iniziali delle singole 12 parole da trovare. Lettori e lettrici, pensate alle 120 lire, assicurate ad ognuno che spiegherà esattamente l'enigma, e il vostro genio divinatorio sarà all'altezza della situazione.

Un sofo ellenico, — e madre ellenica. Un servo biblico, — e terra biblica. Stato in America, — e città in Francia. Biblica vittima, — Franco carnefice. Di Cristo un atavo, — e un re di Persia. Castello regio, — e una metropoli.

Una grave ferita

Alle ore 22 di ieri veniva accolto d'urgenza all'Ospedale certo Giovanni Pozzi di Luigi, d'anni 40, da Udine. Gli venne medicata una ferita lacerato-contusa, riportata accidentalmente, alla mano destra, guaribile in 30 giorni, se non avvengono complicazioni.

Bollettino ufficiale dei numeri estratti a Roma della Tombola telegrafica nazionale.

49, 6, 23, 85, 68, 50, 78, 54, 71, 51, 44, 56, 81, 40, 20, 22, 16, 76, 79, 29, 52, 41, 86, 53, 1, 4, 34, 5, 84, 15, 88, 46, 32, 38, 63, 30, 28, 60, 11, 66, 48, 55, 17, 21, 36.

Corte d'Appello di Venezia

Zoratti Antonio, d'anni 31 e Crivellini Antonio, d'anni 31 di Udine, sono confessi dei furti rispettivamente loro addebitati, e furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 2 e mesi 9 il Crivellini, e ad anni 2, mesi 6 e giorni 7 il Zoratti, nella quale pena furono computati 35 giorni inflittigli dallo stesso Tribunale per oltraggi ad un testimone che deponesse nel dibattimento per furto.

La Corte riduce la pena al Crivellini, ad anni 2 ed un mese, accordandogli le attenuanti, e conferma la sentenza pel Zoratti.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1898.

Table with financial data: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente (N. 3,012,009), Libretti emessi nel mese di marzo (46,216), Libretti estinti nel mese stesso (3,083,216), Rimanenza (15,811), Rimanenza N. (3,072,905), Credito dei depositanti in fine del mese precedente (L. 557,175,104.62), Depositi del mese di marzo (26,452,892.67), Rimborsi del mese stesso (L. 583,627,997.29), Rimanenza L. (557,419,832.40)

Emigrazione al Paraguay

Dal Bollettino del Ministero degli affari esteri (Maggio 1898).

E' noto al regio governo che un ragguardevole numero di famiglie si dispone a lasciare l'Italia per recarsi a fondare una colonia agricola nel Paraguay.

Mancando sicuri elementi che diano affidamento per una buona riuscita dell'intrapresa, e potendo, al contrario, avvenire che le condizioni di clima, di lavoro e di produzione della colonia di cui si tratta siano a questa sfavorevoli e ne determinino, poi, lo scioglimento, si rende di pubblica ragione, a scanso di eventuali ingiustificate lagnanze, che i regi agenti consolari nel Paraguay non sarebbero autorizzati, dato un insuccesso, a sussidiare pecuniariamente i coloni, né a provvedere al loro ritorno in patria, od al loro trasporto in altra regione.

Concorso a posto di maestri e maestre

Il R. Prefetto ci notifica i posti vacanti di maestro e maestra in provincia. Riepilogando per ordine, ne rileviamo i seguenti dati:

Circondario di Udine. — Scuola mista di 2° rurale a Udine, L. 750; id. femminile, id. a Maiano, 600; mista 3° rurale a Casarsa della Delizia (S. Giovanni), 560; femminile 3° rurale a Campofornido, Dignano (Carpacco), Morsano al Tagliamento (S. Paolo), Tavagnacco (Adagiaccio), 560; maschile 3° rurale a Chions (Villotta), Meretto di Tomba (Pantianico), Pagnacco, S. Daniele (Villanova), S. Vito al Tagliamento (una in Prodolone e una in Savorgnano), 700; mista 3° rurale a Lestizza (Galleriano), Meretto di Tomba (Plasencia), Pasian Schiavonesco (in 2 borgate), Pozzuolo del Friuli (Terrenzano), Ragogna, 700.

Circondario di Cividale. — Scuola maschile, 3° rurale a Bagnaria Arsa, Magnano in Riviera, Marano Lagunare, Treppo Grande (Vendogio), L. 700; mista id. a Drenchia (Propolizza), Faedis (due), Luverra (Pradielis), Prepetto, Santa Maria la Lunga (Meretto), San Pietro al Natone (Ponteaeco), Savogna (Iellina), Tricesimo (Leonacco), 700; femminile 2° rurale a Faedis, 600; id. 3° id. a San Giovanni di Manzano (Villanova), 560; maschile 3° id. a Porpetto (nomina comunale), 770; id. 1° id. a Tarcento, 800. (A Marano Lagunare 50 lire in soprappiù, per indennità d'alloggio.)

Circondario di Gemona. — Scuola maschile, 3° urbana, a Gemona, L. 900; id. 1° rurale, ad Ampezzo e Tolmezzo, 800; id. 2° id. a Buia (S. Stefano), Osoppo, Paluzza (due), Resia, 750; id. 3° id. a Chiusaforte, Comagnans, Trato Carnico, Trasaghis (Peonie), 700; id. 3° rurale, ad Arta, Buia (Madonna, e S. Floriano), 560; id. 2° id. a Buia (Santo Stefano), e Paluzza, 600; mista 3° id. a Buia (S. Floriano), Lauco (Vinaio), Montenars (Flaipano), Ravascletto (Zovello), Resia (Oseacco, — e San Giorgio), Tolmezzo (Imponzo), Villa Santina (Luvilino), 700; mista f. c. a Tolmezzo (Cazzaso), 600; id. a Zughò (Sazza), 560.

Circondario di Pordenone. — Scuola femminile di 3° urbana a Pordenone (due), L. 720; id. 3° rurale ad Andreis, Cimolais, Erto-Casso, Polcenigo (Coltura), e San Giorgio di Richinvelda (Domains-Rauscedo), 560; id. 2° id. a Cavasso Nuovo e San Giorgio di Richinvelda, 600; id. 1° id. a Maljago (lu.) e Spilimbergo, 640; id. superiore, 3° urbana, a S. S. 800; maschile inferiore, 3° id. a S. S. 900; id. 2° rurale, ad Azzano Decimo, 800 (50 lire per la direzione didattica); id. id. a Buia (capoluogo, — Dardago, — Santa Lucia), Caneva (Vallegger), Cavasso Nuovo, Polcenigo, 750; id. 3° id. ad Andreis, Arba, Azzano Decimo (Fagnigola), Clauzetto (capoluogo, — e Pradis di Sotto), Friaucio (Poffabro), 700; mista id. id. a Poledonque (Torre), Caneva (Sarone), Pizzano al Tagliamento, Spilimbergo (Gradisca), 700. Id. id. id., posto di sottomaestra, ad Aviano, 350.

Il movimento a Londra

Vi sono a Londra dodici compagnie di tramways, che trasportano 225.263.000 viaggiatori all'anno. Oltre i trams la capitale inglese ha 2130 omnibus tirati da 25.573 cavalli. La velocità di questi omnibus è di circa 8 chilometri all'ora, e per 10 centesimi si possono percorrere 2 chilometri. Il traffico degli omnibus è superiore a quello dei trams.

Essi trasportano annualmente 326.000.000 viaggiatori. Si potrà avere un'idea del movimento delle vie a Londra se si considera che nello spazio di un'ora 800 omnibus passano davanti « Mansion House ». — In sei mesi una delle compagnie londinesi di trams e di omnibus ha trasportato una cifra di viaggiatori uguale a nove volte la popolazione intera di Londra.

Mercato dei bozzoli

Udine 27. — Pesati comp. Kg. 3476.10; parz. Kg. 108.250 prezzo min. L. 260; mass. L. 3.30; adeguato giorn. L. 3.06; adeguato gen. 3.07.

Per chi ha roba al Monte di Pietà

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di luglio, possono essere rinnovati i bollettini color giallo, fatti a tutto agosto, settembre e ottobre 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, sempreché i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. N. 67, a mani di tutti

i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nel N. 6 e 9 del periodico L' amico del contadino. Col primo aprile, l'orario per servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.

Per finire

Fra Rudini e compagni. Considerazioni spiacevoli.

— E così, il nostro partito? — Eh! più che partito, mi sembra scappato addirittura.

R. Corte d'Assise di Udine

Il grave fatto d'Aviano

(Cont., vedi numero di sabato)

Presidente comm. Vanzetti; Giudici, avv. Zanutta e Triberti; P. M. avv. Castagnoli. I difensori sono quelli da noi già citati alla parte civile si è aggiunto l'avv. Marzotto rigonda di Venezia.

Pighin Pio, impiegato del Camilotti a S. Vito, depone che questi, recandosi il 19 dicembre ad Aviano, aveva il presentimento che lo Steffinlongo fosse stato ucciso, e depredarlo. Per ischerzo disse, un po' tardi all'Arturo: sito sta ti a Coparlo? L'Orlandi non credeva l'Arturo capace del delitto.

Mentre sfilano i testimoni, non ancora scesi, l'Arturo ha nuovamente un accesso ma breve; il dott. prof. Franzolini lo definisce « un vero male morale ».

Saltando le poco importanti deposizioni di parecchi testi, veniam a quella del conte Gastone Cigolotti, di Montereale Cellina, amico della famiglia Penzi, specie del Riccardo. Depone che giunse ad Aviano alle 20 del 19 dicembre. Vi lasciò cavallo e carozza rozza, e tornandovi alle 6 1/2 vi fu dai tre fratelli invitato a cena, ma egli dovette andarsene, pochi minuti dopo. Tornato alle nove trovò Riccardo che suonava allegramente la chitarra, e che lo aiutò nei preparativi di partenza.

Tesoratti Angela, zia della fidanzata dell'Arturo, dice che questi visitava la giovane due volte la settimana. La teste ricorre a dargli per un prestito di mille lire, volendo ella mettere in collegio un nipote. Escolta diede 500 lire in settembre, 50 in principio di dicembre, e 450 la sera del 19. Quella sera l'Arturo era calmo e propose di giurarci. Dopo l'arresto del Penzi ritenendo che quei danari provenivano dal delitto, per errore voleva abbruciarli (che talento!), e infatti abbruciò un biglietto da 100 ed un altro da 50 (ma brava!); la sorella Elisabetta riuscì a salvare il resto. Esortata; dal dott. Tomasi (or udire nel Tribunale di Treviso) e dal Parroco di Aviano, diede all'autore le 450 lire, avendole il medesimo Parroco prestato lire 150 in sostituzione di quelle abbruciate.

Cristofori Vito, vicesegretario comunale, sentì dirsi dall'Arturo aver esso « qualcosa rotto nell'anima; alla ragazza Conte aveva detto che aveva nell'anima l'inferno ».

Pagnacco G. B., esercente la sera del 19 voleva recarsi dallo Steffinlongo. Incontratosi coll'Arturo, questi ne lo dissuase. Magagnin Angelina, fidanzata dell'Arturo, depone come sua zia Tesoratti.

Cipolat D. Antonio, Parroco di Aviano, conferma le deposizioni della Tesoratti e dice che trovò nella cassetta delle elemosine una lira, che il Penzi Battista dice d'avervi messa perché riseppe ch'era di sua provenienza del furto.

Dubreville dott. Giuseppe, ex pretore ad Aviano, dice che sull'Arturo Penzi gravavano sospetti; lo Steffinlongo manifestava paura d'un brutto tiro.

Sandrin Lutgia, teste di primaria importanza, vuol aver veduto frequenti e insoliti colloqui dei tre fratelli Penzi nella braida; i giorni precedenti al delitto, e sentito nello stanzino un rumore come di ferro che si stesse affilando. Il lunedì mattina vide, — dice, — i fratelli nel porticato; crede fossero tornati dalla piazza, e aggiunge che emettevano esclamazioni simili a sghignazzamenti (II).

Qui l'avvocato Cavarzerani, della P. O., dice inverosimile tale circostanza. La Sandrin prosegue, dicendo che, uno dei giorni susseguenti, vide il Battista passar sotto i balconi di lei, portando in una foderà un oggetto che le parve una mannaia; esso lo depose nell'attiguo stanzino, presente il Riccardo, ed ella sentì colpi su corpo duro.

Sulla fine della seduta pomeridiana ci fu un vivace battibecco curiale, a proposito di una lettera anonima spedita di città al Presidente, colla quale lo si prega di mitezza verso l'Arturo Penzi, perché i testi, dei quali tre su quattro erano contrari allo Steffinlongo vivente, ora temono di far peccato col deporre contro di questo; dice che, mentre piangono colla bocca, ridono nel cuore. La Difesa (avvocato Driussi) approvò lo spirito di essa lettera; la Parte Civile (avv. Cavarzerani) dice che difenderà la memoria dell'estinto, se occorre, anche colle mani, colle unghie. Il Presidente riesce a rimettere la calma.

Oggi altra udienza. Udienza del 27. Comincia la seduta antimeridiana colla lettura (continuazione) delle deposizioni

